

La cronaca

La sfida di Labas a Merola occupata una palazzina è la terza in pochi mesi

All'alba il collettivo ha fatto irruzione nello stabile in viale Aldini 116
Il sindaco aveva promesso la linea dura contro gli espropri abusivi

ALESSANDRO CORI

ESONO tre. Il collettivo Labas occupa ancora, prendendo possesso di una palazzina abbandonata di tre piani in viale Aldini 116. Gli attivisti sono entrati nell'edificio all'alba e dopo aver affisso alle finestre lo striscione «Contro speculazioni e abbandono #ioccupo», si sono messi al lavoro per ripulire gli appartamenti e renderli vivibili. Con il blitz di ieri Labas ha messo a segno la sua terza occupazione, dopo l'ex caserma Masini di via Orfeo conquistata due anni fa e il monolocale Acer in via Mascarella «preso» dagli studenti lo scorso 30 settembre.

Una campagna che ha il sapore di una sfida nei confronti delle istituzioni cittadine e in primis al sindaco Virginio Merola, che solo poche settimane fa, dopo lo sgombero dello studentato Taksim e gli scontri tra collettivi e forze dell'ordine, aveva annunciato di voler «sgomberare una dopo l'altra tutte le occupazioni». La «tolle-

ranza zero» annunciata dal primo cittadino e condivisa anche dalla Procura ha scatenato però la reazione dei collettivi e dei centri sociali, che già venerdì scorso, con Hobo, avevano occupato lo stabile di un privato in via San Vitale, ribattezzato «Idra». Tra occupazioni e manifestazioni il clima in città sta diventando sempre più teso: soprattutto dopo che l'amministrazione comunale si è impegnata a valutare «le modalità di revoca» delle convenzioni con i centri sociali protagonisti della guerriglia urbana in occasione del presidio di Forza Nuova.

L'occupazione di ieri colpisce un colosso bolognese dell'edilizia, visto che secondo gli attivisti di Labas l'edificio, disabitato da almeno sei anni, è di proprietà di Unifica Holding, l'ex Cipea (Consorzio imprese produzioni edili). Lo spazio è enorme, circa 300 metri quadrati, e ha persino un giardino. «Un po' alla volta ripuliremo le

stanze — dice uno degli occupanti — e faremo rinascere questo posto per dare un tetto a chi non ce l'ha. Abbiamo l'energia elettrica, mentre per l'acqua ci stiamo attrezzando. Il piano casa di Lupi e Renzi, invece di rispondere all'emergenza abitativa si preoccupa di negare diritti fondamentali (residenza, luce, acqua, gas) a quelle persone che si trovano costrette ad occupare per non finire a dormire in strada».

Già ieri notte nei sei appartamenti hanno trovato riparo una decina di persone sfrattate e senza casa, fra i quali anche alcuni pensionati, come Carlo: «O mangio o sto sotto un tetto — racconta —, visto che le istituzioni non fanno niente per chi ha bisogno di una casa, mi sono deciso a occupare. Staremo a vedere cosa succede». Se l'occupazione dell'appartamento Acer in via Mascarella era per protestare contro la svendita del patrimonio abitativo pubblico, «questa iniziativa è con-

tro la speculazione edilizia» spiegano i ragazzi di Labas. «Sottrarre edifici all'abbandono e recuperarli rendendoli abitabili, sono pratiche di redistribuzione di una ricchezza sempre più concentrata nelle mani di pochi». Oggi alle 17 i nuovi «inquilini» faranno un'assemblea per il diritto all'abitare e poi alle 18.30 hanno organizzato un aperitivo per incontrare la gente del quartiere.



GLI STRISCIONI

Gli slogan del collettivo Labas comparsi ieri mattina nella palazzina di viale Aldini 116: «Contro speculazione e abbandono io occupo»



Peso: 41%



Peso: 41%